

Giuseppe Gizzi, in Fon.Coop una governance riformista

Giuseppe Gizzi, ci corre l'obbligo, ora che non è più presidente di Fon.Coop, di chiederle per cosa si è caratterizzata la sua esperienza di amministratore del Fondo della cooperazione.

Per cultura io mi ritengo un cooperatore aperto al cambiamento e ispirato da principi liberali. Con tutto il CdA in questi tre anni noi abbiamo avuto un atteggiamento pragmatico e riformista.

Abbiamo riformato gli Avvisi, che nel loro insieme io definirei "sfidanti" in quanto strutturati su un'idea di formazione fortemente orientata alla *crescita necessaria* nell'attuale congiuntura economica - così mutevole e in perenne transizione. Sostenibilità, innovazione e cooperazione sono stati i principi ispiratori, il green e digitale come campo d'azione comune a tutte le imprese.

Non abbiamo voluto più basarci su esigenze contingenti e di breve periodo - questa è stata la "riforma" - e ci siamo fatti interpreti del fabbisogno delle aderenti conducendolo su una precisa idea di competitività. Posso dire che le nostre imprese hanno capito, hanno interpretato e hanno partecipato agli Avvisi ben oltre ogni aspettativa.

L'approccio riformista è valso anche per l'ammodernamento della struttura del Fondo?

Certamente. Abbiamo voluto che il Fondo si rafforzasse nelle sue procedure avendo come punto di riferimento la trasparenza, la qualità e la sicurezza del corretto operato. Tutte le azioni che abbiamo messo in campo come il completamento dell'organico, comprese l'istituzione dell'internal audit e dell'Odv, la realizzazione ex novo delle piattaforme informatiche, compreso l'istituzione del Catalogo dell'offerta formativa, le abbiamo volute non solo



perché necessario ma perché sono tutti elementi indispensabili per l'ammodernamento di Fon.Coop. E ci siamo avvalsi di una serie di consulenze che sono state indispensabili affinché i cambiamenti introdotti fossero vissuti non come corpi estranei ma come elementi arricchenti.

Definirebbe riformista anche la scelta del nuovo Direttore?

Direi proprio di sì. Gianfranco De Simone è un giovane direttore che possiede un notevole bagaglio di esperienze nel campo universitario, della ricerca e della gestione manageriale delle risorse umane.

Inoltre ha una visione, molto affine da un punto di vista valoriale a quella di Fon.Coop avendo lavorato anche nel no-profit, e che parte dalla valorizzazione del patrimonio informativo di cui disponiamo. Ha subito colto che abbiamo un potenziale di crescita significativo sia all'interno che all'esterno del sistema cooperativo e, appena insediato ha voluto approfondire le dinamiche della concorrenza - identificata in Fondimpresa per le grandi imprese e Fonarcom per le piccole e piccolissime.

Valorizzando l'esperienza interna delle analisi sulla ricerca d'impatto della formazione che Fon.Coop ha realizzato già dal 2018, intende introdurre un nuovo approccio per qualificare tutte le azioni che il Fondo avvierà verso l'esterno, e costruire un patrimonio di conoscenza sul ritorno in valore economico che le imprese hanno nell'investire in formazione, siano esse di grandi o di piccole dimensioni. Non solo racconto di singole buone pratiche ma quantificazione del valore prodotto dalla formazione in termini di vantaggio competitivo, benessere dei lavoratori, crescita dei territori.

Il nuovo Direttore non solo sta gestendo l'esistente sulla base degli indirizzi dati dal CdA ma si è già dimostrato in grado, in soli due mesi, di introdurre trasversalmente metodologie e approcci innovativi in tutta l'organizzazione.

Giuseppe Gizzi, in coda alla sua Presidenza il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali ha pubblicato il cosiddetto "Decreto competenze" che disciplina i servizi di individuazione, di validazione e di certificazione delle competenze. Che ne

Fon.Coop

pensa del ruolo attribuito ai Fondi Interprofessionali, divenuti enti titolari delegati?

Dal Fondo Nuove Competenze in poi si è chiesto ai Fondi Interprofessionali un lavoro supplementare rispetto al core delle attività a favore delle aderenti. E questo perché il soggetto pubblico, in questo caso il ministero, ha sempre più la tendenza a delegare ai Fondi, ma forse sarebbe meglio dire devolvere, alcune funzioni sue proprie.

Sulla partita delle certificazioni delle competenze questa devoluzione è ancora più evidente essendo il ruolo di individuazione, validazione e la certificazione delle competenze in uscita tipicamente pubblico, e mi riferisco naturalmente alle Regioni. Se con il Fondo Nuove Competenze c'è stata attribuita la funzione (che si è rivelata molto onerosa per noi) di accompagnare le nostre aderenti ad utilizzare le risorse per la formazione erogate dal Ministero, in un ambito che era comunque riferibile alle politiche attive del lavoro, adesso ci viene attribuito un ruolo che non è comunque nostro.

Se infatti nel Fondo Nuove Competenze noi siamo stati interlocutori mi viene da dire di prestigio grazie all'esperienza che

abbiamo acquisito in oltre vent'anni di relazioni molto fruttuose con la maggior parte delle imprese italiane cui, come Fondi, abbiamo finanziato la formazione, con la certificazione delle competenze entriamo in un altro ambito. E la giustificazione che noi acquisiamo il ruolo di "ente titolare delegato" in virtù della formazione che eroghiamo come soggetti di diritto pubblico non è un motivo sufficiente.

Questa nuova attribuzione di funzioni stravolgerà le nostre organizzazioni, imporrà uno sviluppo non connesso direttamente alla nostra mission, ci costringerà ad introdurre nuove competenze/figure specifiche ed implementare nuove infrastrutture informatiche.

C'è da dire che noi ci troviamo di fronte ad un dato di fatto: nel Decreto siamo nominati "senza appello". Ritengo quindi, e lo dico da non più Presidente, che dovendo svolgere funzioni aggiuntive di gran lunga più gravose di quelle del Fondo Nuove Competenze, dobbiamo chiedere che venga restituito il prelievo forzoso e che ci siano attribuite risorse aggiuntive. Ma anche, ed è altrettanto importante, di poter avere interlocutori stabili e un quadro di regole certe che diano stabilità agli investimenti che do-

vremo avviare.

Giuseppe Gizzi, ci dica per concludere una cosa di cui va particolarmente fiero nella sua presidenza.

Io rivendico l'aver voluto fortemente l'avvio di partnership con due organismi "fratelli" della cooperazione, ovvero Cfi e Previdenza Cooperativa. È dal 2019 che il numero delle cooperative neo-costituite è inferiore a quelle che chiudono e se come movimento cooperativo vogliamo uscire dall'inverno demografico che stiamo vivendo ci dobbiamo impegnare, uscire dai nostri circuiti abituali e dalle nostre confort zone. È necessario che le strutture di servizio della cooperazione, ciascuno per la propria mission, escano allo scoperto e in sinergia si presentino alle cooperative e ai loro soci, come abbiamo iniziato a fare noi, con le attività e le opportunità che offrono da operatori per i operatori.

Le partnership con Cfi ma soprattutto con Previdenza cooperativa si sono concretizzate in eventi promozionali sui territori, dove incontrando le imprese, abbiamo presentato servizi, opportunità, vantaggi. Mi auguro che questa esperienza possa proseguire anche con il CdA





Fon.Coop

Cooperare è formare

SCOPRI LE OPPORTUNITÀ PER LA FORMAZIONE DI FON.COOP



FINANZIAMO LA FORMAZIONE

Segui l'esempio di tante cooperative e organizzazioni dell'economia sociale: aderisci al Fondo Interprofessionale Fon.Coop e richiedi un finanziamento per la formazione delle lavoratrici e dei lavoratori.

La nostra offerta risponde alle esigenze delle grandi imprese come delle Pmi e microimprese di ogni settore produttivo.



Chiamaci

800.912.429

Oppure visita il sito

FONCOOP.COOP

